



LE IMMAGINI

Nella foto grande a sinistra l'esemplare catturato dai ricercatori dell'Università; qui sopra, il momento della liberazione del grosso felino (evidenziato dal cerchio); qui a sinistra, un particolare della zampa della lince.

Eccomi, sono la lince

Dopo tre anni di ricerche, l'Università di Udine è riuscita a catturare in Friuli un esemplare del grosso felino, che ora sarà monitorato attraverso un apposito collare satellitare che permetterà di studiarne le abitudini.

È la prima lince catturata in Italia ed è il risultato di tre lunghi anni di ricerche, appostamenti e sparuti incontri con alcuni esemplari della specie: un successo più che meritato per i ricercatori dell'Università di Udine coadiuvati dal personale del Cfr che vi hanno dedicato tempo ed energie, come hanno raccontato durante la presentazione alla stampa il responsabile del progetto di ricerca, Stefano Filacorda, l'assessore regionale Enzo Marsilio, il prof. Piero Susmel del dipartimento di Scienze animali dell'Ateneo friulano e il direttore della Direzione centrale risorse forestali e montagna Augusto Viola.

Il progetto, nato all'interno di un'iniziativa di cooperazione transnazionale Interreg III A tra Italia e Slovenia denominato "Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche", è stato coordinato nello specifico dall'Ufficio studi faunistici della Direzione centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna della Regione, dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine, con la collaborazione del Corpo forestale regionale, i servizi di vigilanza provinciali e i parchi zoon Punta Verde di Lignano, Natura Viva di Bussolengo (Verona) e il Parco naturale delle Prealpi Giulie.

Attraverso il coordinamento tra tutti i gruppi coinvolti, è stato dunque possibile nelle settimane scorse catturare

per la prima volta in Italia una lince, riuscendo, dopo averla temporaneamente narcotizzata, ad eseguire misure biometriche e prelievi sanitari. Prima di rimettere in libertà l'animale gli è stato apposto un collare radio satellitare, che attraverso l'invio via cellulare delle informazioni al centro di ricerca dell'ateneo udinese, permetterà per i prossimi due anni di monitorare gli spostamenti e le abitudini dell'esemplare.

La squadra responsabile della cattura, capitanata da Filacorda, ha potuto constatare grazie ai rilevamenti eseguiti, che l'esemplare è una maschio adulto della specie eurasiatica (*Lynx lynx*), di oltre 22 chilogrammi, in ottima salute.

Tre grossi felini a spasso per il Friuli

La scoperta ha un'importante importanza soprattutto se si considera che la lince è comparsa in Fvg nel 1989, quando è stata fotografata per la prima volta a nord di Pontebba mentre era intenta a cibarsi di una marmotta. Il contesto era piuttosto particolare: la Slovenia infatti aveva

una considerevole popolazione di linci ma fino al 1994 ha continuato a permettere la caccia della bestia, così che dal 1974 al 1992 ben 247 esemplari, di cui 113 in Slovenia, 128 in Croazia e 6 in Bosnia sono morte a causa dell'uomo. Dopo di che, l'interdizione nel ter-

potuto individuare tre esemplari che si muovevano con una certa regolarità nel nostro territorio, scoprendo che la lince si sposta in modo abbastanza abitudinario, e inoltre ci è spesso molto vicina. Il fatto straordinario è che, nonostante il tipo di trappola uti-

lizzata fosse già stata impiegata in Croazia, siamo i primi che concretizzano la cattura".

In regione un habitat perfetto

L'evento, ha sottolineato l'assessore alle Risorse forestali Enzo Marsilio, "ha un'importanza non trascurabile per quello che riguarda l'effettiva salute dell'ambiente regionale, che consente ad un animale raro come la lince di trovare un habitat idoneo. E soprattutto ci informa che la fauna in regione è ragguardevole se permette la sopravvivenza di un animale del genere".

"Per questo - ha precisato l'assessore - la presenza della lince non va considerata con preoccupazione o come un rischio, ma deve essere ritenuta un'opportunità e una risorsa

L'IDENTIKIT

Un maschio di 22 chili

Se rimane segreto, per ovvie ragioni, il luogo del ritrovamento, i ricercatori però forniscono un identikit piuttosto preciso dell'esemplare catturato. Il felino è di taglia medio-grande e ha un aspetto snello ed elegante. La testa è relativamente piccola, con un muso rotondo ricoperto da peli bianchi e lunghi. Gli occhi sono in posizione quasi perfettamente frontale, così da consentirgli oltre che un'ottima visione notturna anche una prospettiva binoculare. Orecchie triangolari, sottili e carnose con i caratteristici ciuffi di peli neri all'estremità. La coda non misura più di 20 centimetri con anelli rossi più o meno visibili e una banda nera sull'apice. La lince possiede poi delle zampe larghe, che le consentono di muoversi liberamente anche sulla neve. Il mantello invece è giallo-rossastro d'estate, mentre in inverno tende al grigio con maculature poco evidenti.

ritorio sloveno all'attività venatoria ha determinato un certo ripopolamento anche nella nostra regione.

"Negli ultimi tre anni - ha spiegato Filacorda - abbiamo

sa per tutta la regione".

I risultati raggiunti testimoniano anche una crescita considerevole dell'attività portata avanti in questi anni dal Dipartimento di Scienze animali di Udine sul fronte della ricerca: "In questi ultimi anni - ha precisato Filacorda - stiamo assistendo ad un flusso continuo di studenti che da fuori regione vengono proprio qui a realizzare le proprie tesi e questo conferma il livello che abbiamo raggiunto soprattutto nell'attività di ricerca legata ad orsi e linci".

Traguardo che ha tutta l'intenzione di essere perseguito ancora a lungo, come ha sottolineato il prof. Susmel: "La necessità di comprendere la particolarità del nostro territorio - ha annunciato - ha reso possibile l'istituzione per il prossimo anno accademico di un master dedicato proprio alle risorse faunistiche, che si terrà a Paluzza nella sede del Cesmet per circa una dozzina di studenti. Proprio questo percorso sarà realizzato grazie al cofinanziamento della Regione e alla disponibilità dei tecnici che seguiranno i ragazzi sul campo".

Nel corso della presentazione non sono poi mancate alcune allusioni da parte del direttore Augusto Viola su eventuali sviluppi anche per quella che è l'area di ricerca legata alla presenza dell'orso in Friuli. Chissà che proprio con il grosso plantigrado, l'Università di Udine non faccia il bis. (tml)

Eccomi, sono la lince

Dopo tre anni di ricerche, l'Università di Udine è riuscita a catturare in Friuli un esemplare del grosso felino, che ora sarà monitorato attraverso un apposito collare satellitare che permetterà di studiarne le abitudini.

È la prima lince catturata in Italia ed è il risultato di tre lunghi anni di ricerche, appostamenti e sparuti incontri con alcuni esemplari della specie: un successo più che meritato per i ricercatori dell'Università di Udine coadiuvati dal personale del Cfr che vi hanno dedicato tempo ed energie, come hanno raccontato durante la presentazione alla stampa il responsabile del progetto di ricerca, Stefano Filacorda, l'assessore regionale Enzo Marsilio, il prof. Piero Susmel del dipartimento di Scienze animali dell'Ateneo friulano e il direttore della Direzione centrale risorse forestali e montagna Augusto Viola.

Il progetto, nato all'interno di un'iniziativa di cooperazione transnazionale Interreg III A tra Italia e Slovenia denominato "Gestione sostenibile transfrontaliera delle risorse faunistiche", è stato coordinato nello specifico dall'Ufficio studi faunistici della Direzione centrale risorse agricole naturali, forestali e montagna della Regione, dai ricercatori del dipartimento di Scienze animali dell'Università di Udine, con la collaborazione del Corpo forestale regionale, i servizi di vigilanza provinciali e i parchi zoo Punta Verde di Lignano, Natura Viva di Bussolengo (Verona) e il Parco naturale delle Prealpi Giulie.

Attraverso il coordinamento tra tutti i gruppi coinvolti, è stato dunque possibile nelle settimane scorse catturare

per la prima volta in Italia una lince, riuscendo, dopo averla temporaneamente narcotizzata, ad eseguire misure biometriche e prelievi sanitari. Prima di rimettere in libertà l'animale gli è stato apposto un collare radio satellitare, che attraverso l'invio via cellulare delle informazioni al centro di ricerca dell'ateneo udinese, permetterà per i prossimi due anni di monitorare gli spostamenti e le abitudini dell'esemplare.

La squadra responsabile della cattura, capitanata da Filacorda, ha potuto constatare grazie ai rilevamenti eseguiti, che l'esemplare è una maschio adulto della specie eurasiatica (*Lynx lynx*), di oltre 22 chilogrammi, in ottima salute.

Tre grossi felini a spasso per il Friuli

La scoperta ha un'incredibile importanza soprattutto se si considera che la lince è scomparsa in Fvg nel 1989, quando è stata fotografata per la prima volta a nord di Pontebba mentre era intenta a cibarsi di una marmotta. Il contesto era piuttosto particolare: la Slovenia infatti aveva

una considerevole popolazione di linci ma fino al 1994 ha continuato a permettere la caccia della bestia, così che dal 1974 al 1992 ben 247 esemplari, di cui 113 in Slovenia, 128 in Croazia e 6 in Bosnia sono morte a causa dell'uomo. Dopo di che, l'interdizione nel ter-

ritorio sloveno all'attività venatoria ha determinato un certo ripopolamento anche nella nostra regione.

"Negli ultimi tre anni - ha spiegato Filacorda - abbiamo

potuto individuare tre esemplari che si muovevano con una certa regolarità nel nostro territorio, scoprendo che la lince si sposta in modo abbastanza abitudinario, e inoltre ci è spesso molto vicina. Il fatto straordinario è che, nonostante il tipo di trappola utilizzata fosse già stata impiegata in Croazia, siamo i primi che concretizzano la cattura".

In regione un habitat perfetto

L'evento, ha sottolineato l'assessore alle Risorse forestali Enzo Marsilio, "ha un'importanza non trascurabile per quello che riguarda l'effettiva salute dell'ambiente regionale, che consente ad un animale raro come la lince di trovare un habitat idoneo. E soprattutto ci informa che la fauna in regione è ragguardevole se permette la sopravvivenza di un animale del genere".

"Per questo - ha precisato l'assessore - la presenza della lince non va considerata con preoccupazione o come un rischio, ma deve essere ritenuta un'opportunità e una risorsa

per tutta la regione".

I risultati raggiunti testimoniano anche una crescita considerevole dell'attività portata avanti in questi anni dal Dipartimento di Scienze animali di Udine sul fronte della ricerca: "In questi ultimi anni - ha precisato Filacorda - stiamo assistendo ad un flusso continuo di studenti che da fuori regione vengono proprio qui a realizzare le proprie tesi e questo conferma il livello che abbiamo raggiunto soprattutto nell'attività di ricerca legata ad orsi e linci".

Traguardo che ha tutta l'intenzione di essere perseguito ancora a lungo, come ha sottolineato il prof. Susmel: "La necessità di comprendere la particolarità del nostro territorio - ha annunciato - ha reso possibile l'istituzione per il prossimo anno accademico di un master dedicato proprio alle risorse faunistiche, che si terrà a Paluzza nella sede del Cesmet per circa una dozzina di studenti. Proprio questo percorso sarà realizzato grazie al cofinanziamento della Regione e alla disponibilità dei tecnici che seguiranno i ragazzi sul campo".

Nel corso della presentazione non sono poi mancate alcune allusioni da parte del direttore Augusto Viola su eventuali sviluppi anche per quella che è l'area di ricerca legata alla presenza dell'orso in Friuli. Chissà che proprio con il grosso plantigrado, l'Università di Udine non faccia il bis. (ml)

L'IDENTIKIT

Un maschio di 22 chili

Se rimane segreto, per ovvie ragioni, il luogo del ritrovamento, i ricercatori però forniscono un identikit piuttosto preciso dell'esemplare catturato. Il felino è di taglia medio-grande e ha un aspetto snello ed elegante. La testa è relativamente piccola, con un muso rotondo ricoperto da peli bianchi e lunghi. Gli occhi sono in posizione quasi perfettamente frontale, così da consentirgli oltre che un'ottima visione notturna anche una prospettiva binoculare. Orecchie triangolari, sottili e carnose con i caratteristici ciuffi di peli neri all'estremità. La coda non misura più di 20 centimetri con anelli rossi più o meno visibili e una banda nera sull'apice. La lince possiede poi delle zampe larghe, che le consentono di muoversi liberamente anche sulla neve. Il mantello invece è giallo-rossastro d'estate, mentre in inverno tende al grigio con maciature poco evidenti.